

I FUNERALI IN DUOMO

Straordinario tributo alle vittime della strage. Una ovazione senza precedenti per Di Pietro
Attentato sventato contro i pm Marzachi, Nobili e Saluzzo che indagano su armi e riciclaggio

A Milano il cuore di tutta Italia

Poco prima delle bombe dovevano morire 3 giudici

Possiamo ripartire da quegli applausi

GIOVANNI GIUDICI

«**F**orse mi sono detto forse Milano potrebbe ripartire da qui da queste calde e comode poste salve di applausi che scandiscono l'arrivo di queste bare recenti con dentro i loro corpi dai quali non si sarà del tutto dissipato il ricordo di una vita dal futuro fino a tre giorni fa ancora intatto. Bare di Tangentopoli anch'esse di vittime però al di sopra di ogni sospetto di colpa cadute con quel doloroso stupore che solo dall'innocenza può sorgere. Ci di vittime aggiungevo sempre nel pensiero ormai irraggiungibili e invulnerabili dai dardi dell'infamia che da decenni bersagliano questa che un Poeta definiva quasi mezzo secolo fa «umana città dolorosa».

Guardavo la folla stipata lungo le navate del Duomo non immemor forse di altre esequie, quasi un quarto di secolo fa nel anno di piazza Fontana sciagurato inizio di una catena di sventure e di vergogne da allora mai più interrotta. Le bare avvolte nel tricolore sovrastate tre di esse da un elmetto di Vigile del Fuoco e la quarta da un bianco casco di Vigile Urbano si allineavano l'una dopo l'altra deposte a terra «more nobilium» ai piedi dell'altare maggiore mentre nel semibuio si levavano lente ritmate e tristi le voci della liturgia funebre secondo il rito dell'chiesa ambrosiana. Gli applausi non erano applausi di teatro. La gente non era venuta lì per uno spettacolo. Ma non riusciva a reprimere in me la sensazione che fossero quegli applausi appunto anche l'espressione di una speranza e che quel mio «Milano potrebbe forse ripartire da qui» fosse dunque il pensiero che visitava in quel momento i cuori di tutti quei milanesi riuniti in Duomo e degli altri che sotto il sole cocente si assieparono al di fuori davanti alle transenne disposte per tutta la piazza e poi ancora di quelli che restati a casa seguivano alla televisione la cerimonia.

Anche loro anche noi (riflettevo) sono e siamo stati vittime di Tangentopoli vittime di una troppo lunga stagione di trame di stragi e di saccheggio materiale e morale della quale tutti invociamo e speriamo la fine pur consapevoli che la minaccia è ancora lontano dall'essere debellata. Perché è troppo semplice e certamente illusorio supporre che Milano e l'Italia abbiano disceso veramente tutta la china di vergogna da cui restano segnati i loro anni recenti e che altre carte non restino da «stilar» e scoprire nello squallido poker in cui giorno per giorno si distillano e si dosano sempre più allucinanti «rivelazioni» di verità che probabilmente qualcuno conosce già in anticipo per intero. «Ma vengano fuori una buona volta» volavano anche dire quegli applausi «Noi siamo qui pronti a ricominciare daccapo». Senza più voti purtroppo cari Alessandro e Stefano e Carlo e Sergio senza te caro Drss che forse già «oli verso la tua terra africana» ma anche «par voi» e per tutti quelli che vi hanno in questi decenni a Milano come in tutta Italia preceduto in un sacrificio che se risultasse vano diventerebbe addirittura mostruoso. Milano deve ripartire da qui. L'Italia deve ripartire da qui.



Centomila persone hanno tributato ieri a Milano l'ultimo commosso saluto alle vittime dell'attentato di via Palestro. Grosso applauso per il giudice Di Pietro. Intanto trapela una clamorosa notizia poche ore prima dell'attentato: i Ros hanno sventato un piano per uccidere tre giudici che indagano su un colossale traffico di narcodollari, armi e droga intrecciato con Tangentopoli.

CARLO BRAMBILLA JENNER MELETTI ALDO VARANO

Una folla immensa ha partecipato ieri a Milano al funerale delle cinque vittime della strage di via Palestro. Centomila persone in piazza del Duomo. Al rito officiato dal cardinale Martini erano presenti il presidente della Repubblica e le più alte autorità dello Stato. Ma l'accoglienza più calorosa è stata per il giudice Antonio Di Pietro. Quando i magistrati di «Mani pulite» ieri pomeriggio sono arrivati alla camera ardente a Palazzo Marino dalla folla si è alzato un grido «Di Pietro Di Pietro» e il suo passaggio è stato accompagnato da un grande applauso. Commozione generale anche per Drss Moussafir il marocchino ucciso nell'esplosione ricordato nell'omelia dal vescovo di Milano. Intanto è trapelata una clamorosa notizia. Poche ore prima dell'esplosione di via Palestro i Ros dei carabinieri hanno sventato un piano per uccidere Francesco Marzachi, Alberto Nobili e Francesco Saluzzo, tre giudici che stanno indagando su un colossale traffico di narcodollari, armi e droga intrecciato con Tangentopoli.

GIANNI CIPRIANI ENRICO FIERRO ALLE PAGINE 3 E 4 MISERENDINO A PAG. 2

Napolitano Il Paese ce la farà



IL PAESE ERA PREPARATO, HA SAPUTO RISPONDERE IMMEDIATAMENTE ALLE BOMBE

GRAZIE A DC E PSI, SONO VENTQUATTRO ANNI CHE CI FANNO STUDIARE L'ARSONTO

Ami e fa per la prima e unica volta nella storia accetti l'invito a cna di una persona molto importante. Frequenti bisogno dell'attività di scrivacchio. Mi sembra un persona squisita e ancora più squisita era la cna. Cap che se l'investi ancora frequentato avrei potuto colpire con minore libertà. F decisi che «te tu quindo si ti ppe sio o ne vanno accuratamente evitati».

L'orte di qui sta esperienza esprimo poca solidarietà alla dicitazione. L'artista «costituita dal sciatore» sempre detto da Joe. Michetta Spironi e da quel Roberto Maroni che ha n agenda nelle prossime settimane il compito di sostituirsi il sinistra italiani - ospite a pranzo di Carlo Azeglio Ciampi. Ancora sulla soglia di palazzo Ciampi i tre ribadiscono che Ciampi era un «nullità un ostacolo del centrismo inquisito vecchio» (parlavo) e che base non vot in centro il prossimo secolo. Nel frattempo il toro re post primati di (non) di chi non è che il pranzo era ottimo. Ciampi, un padrone di casa affettuoso e che si voltava quando Dio vorrà. Joe, Michetta per affrontare i «coloroni» ha dovuto diporre lo stuzzicadenti. Stregati da un inenno.

MICHELE SERRA

Sme, ore contate Parigi si dissangua per salvare il franco

Venerdì prossimo per lo Sme il franco francese non regge alla speculazione ritornata in grande stile dopo la manovra-truffa sui tassi della Bundesbank. Banche centrali di nuovo in difesa lungo braccio di ferro sui mercati. Balladur teme di perdere il posto di premier. «Nessuno ci imporrà decisioni». Svalutazione o sospensione generalizzata dello Sme? Lira e sterlina reggono.

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

ROMA. Torna l'emergenza per lo Sme per tutta la giornata la speculazione ha imperverato costringendo le banche centrali a dissanguarsi per evitare il crollo di cinque valute su otto. Il tiro al bersaglio è ripartito dal franco francese e poi si è rivolto a corona danese, franco belga peseta escudo. La lira ha retto bene sul marco (a quota 927,928) ha perso sul dollaro (a 1618). L'oro vale oltre 100 dollari per oncia. Il lungo braccio di ferro è costato alle banche centrali quasi trentamila miliardi di lire. Vertici a ripetizione a Parigi, Madrid, Copcnaghen, Bruxelles. Balladur fa la voce grossa ma ha paura di perdere il posto di premier. Ha promesso franco forte e calo della dinoccupazione. Ora il franco forte richiede tassi di interesse in rialzo che aggravano la recessione. Secondo i francesi e la Germania a dover cedere è il franco. Tre ipotesi svalutazione del franco o sospensione generalizzata dello Sme o oscillazione delle monete.

RENZO STEFANELLI A PAGINA 16

Gli eredi di chi è deceduto nel '93 dovranno regolarmente versare le 85mila lire. A carico dei parenti dei defunti anche l'imposta sui rifiuti cimiteriali post-riesumazione.

Tassa sul medico: i morti pagano

Fisco, la sfida totale

GIUSEPPE CALDAROLA

Chi pensava di sfuggire all'inesorabile fisco italiano morendo ha sbagliato i calcoli. Questo è un paese che in materia fiscale non guarda in faccia nessuno. Perciò anche i morti devono pagare la tassa sul medico di famiglia. E devono pure affrettarsi perché lo Stato esige che questi conti siano regolati entro la fine di agosto. Ma non crediate di trovarvi di fronte solo ad una severa esazione. Lo Stato sfalato con questa decisione un vecchio mito egualitario che stava a metà fra la carità cristiana e la pietas laica. I morti sono tutti uguali. No. C'è il morto che paga e il morto esentasse. Chi ha avuto la furberia o l'accortezza di lasciare questa terra entro la fine del '92 non pagherà una lira. Per chi ci ha abbandonati da qui il 1° dicembre c'è un fisco che ha la stangata di 85mila lire. I parenti dei defunti sono loro che come è ovvio pagheranno. avranno un bel da fare nel consultare i certificati. La tassa sul medico di famiglia è praticamente nelle mani del medico spesso di famiglia. Se aveva scritto che il signor X è morto il 31 dicembre entro mezzanotte gli eredi potranno scoprire fra le altre doti dello scorporo anche quella di una straordinaria discrezione e di un incredibile tempismo. Vado via prima di mezza notte così muoio gratis. Un morto costante. Quei poveri eredi dei morti a mezza notte «un minuto del 31 dicembre '92 dovranno invece rassegnarsi. La proverbiale dispettosità del defunto ha colpito di nuovo.

Ma anche gli altri morti non credano di averla fatta franca. Parlamento dei morti d'annata quelli «più anziani». Come la vogliamo mettere con «i costi relativi allo smaltimento dei rifiuti speciali derivanti da attività cimiteriali»? Non sapete che cosa sono i rifiuti speciali? «Ignoranza legis non excusat» e anche se non sapete vi tocca pagare la legge è legge. Comunque i rifiuti speciali sono nell'ordine «i residui lignei di feretro, oggetti e elementi metallici del feretro e avanzi di indumenti che si rinvengono in occasione delle esumazioni ordinarie».

La circolare del ministero della Sanità uno dei ministri più efficienti e invidiati dell'Occidente stabilisce con chiarezza a chi tocca pagare «i costi dello smaltimento dei rifiuti speciali» sono a carico dei produttori dei medesimi. Cioè i morti. La Sanità italiana come si può capire da queste circolari si è messa sulla strada di una implacabile produttività a cui non deve essere mancato il contributo ideativo onestamente gratuito del on. De Lorenz. Visto che si deve trarre un rendimento dai vivi ammalati non si poteva correre il rischio di perdere l'affare e interrompere il ciclo produttivo quando questi decidevano di punto in bianco di sparire. Vuoi morire, paga.

I defunti pagano il medico di famiglia. Ieri il ministero della Sanità ha informato che le 85mila lire per l'assistenza di base dovranno essere versate anche dai soggetti deceduti dopo il 31 dicembre 1992. La ministra Garavaglia «Non si poteva fare altrimenti». Sventata un'interrogazione parlamentare «O è uno scherzo di cattivo gusto o al ministero qualcuno fa propaganda per la Lega». Il pagamento entro il 31 agosto.

MONICA RICCI SARGENTINI

ROMA. Chi è morto nel 1993 dovrà pagare le 85mila lire per il medico di famiglia. Il ministero della Sanità in un nota ufficiale ha precisato che la tassa per il medico di base dovrà essere versata entro la fine del prossimo mese di agosto anche dai «soggetti deceduti» dopo il 31 dicembre 1992. Dopo il codice fiscale per i neonati, le filie, per i bolli nel caos sull'autocertificazione questa è l'ultima beffa che lo Stato regala ai cittadini. Uno scherzo? Assolutamente no, non la ministra Garavaglia ha confermato tutto. «Non si poteva fare altrimenti» così come succede anche per il pagamento di altre tasse. Ma non è finita qui. I defunti sono anche soggetti al pagamento dello smaltimento dei rifiuti cimiteriali (residui del feretro, avanzi di indumenti).

RICCARDO LIGUORI A PAGINA 9

Santero Noi di Samarcanda



A PAGINA 2

A Ginevra Milosevic, Tudjman e Izetbegovic definiscono le linee costituzionali dell'«Unione delle repubbliche di Bosnia-Erzegovina».

Accordo a sorpresa in Bosnia

Il Maigret di Simenon

In edicola ogni lunedì con l'Unità

Lunedì 2 agosto

Maigret ha un dubbio

Giornale + libro L. 2.500

L'Unità

SIEGMUND GINZBERG A PAGINA 13

Un importante accordo è stato raggiunto ieri alla conferenza di Ginevra sulli Bosnia. Accettando la sostanza l'ultimo piano presentato dai mediatori internazionali Owen e Stoltenberg i dirigenti serbi croati e musulmani hanno dato il loro consenso alla costituzione di una «Unione delle repubbliche della Bosnia Erzegovina». Il nuovo Stato secondo i principi costituzionali approvati ieri si baserà su tre repubbliche. Non è ancora chiaro se avrà forma federale o confederale. Il presidente serbo Milosevic e quello croato Tudjman hanno salutato il vento come un passo decisivo verso una pace durevole. Il leader musulmano Izetbegovic che prima di comunicare il proprio assenso aveva dovuto affrontare una tempestosa riunione della presidenza collegiale bosniaca ha detto che il suo sì è per il momento solo provvisorio e dovrà essere ratificato dagli organismi politici della sua repubblica. Al raggiungimento di una completa intesa manca ancora una precisa definizione dei confini delle tre repubbliche. Secondo serbi e croati questi sarebbero però problemi non insormontabili. Si comincerà a discuterne già da oggi.

Anche ieri in Bosnia si è comunque continuato a sparare. Un caso blu spagnolo è morto e altri 17 sono rimasti feriti in seguito a un bombardamento della loro sede da parte di alcune milizie non ancora identificate. Altre granate sono cadute su Sarajevo provocando almeno sette morti tra i quali un bambino. Clinton si dice pronto a raid aerei se l'Onu gliene farà richiesta.

Gli atti trasmessi al Tribunale dei ministri.

Avvisati Ronchey e Gorla Peculato per Villa Blanc

NINNI ANDRIOLO

ROMA. Ipotesi di reato peculato e falso in atto pubblico. I destinatari degli avvisi di questa volta sono i ministri Alberto Ronchey e Giovanni Gorla. La vicenda l'acquisto da parte dello Stato per 28 miliardi di Villa Blanc, quattro ettari di parco, una magnifica costruzione liberty e sette casali nel cuore di Roma. Il paradosso è che il ministro dei Beni ambientali viene messo sotto accusa perché volere acquistare e restaurare un bene privato che rischiava di finire preda di speculatori. Spettatori ora al tribuna dei ministri accusare la fondazione della accusa sollevata dal pm Pietro Giordano. Si difende Gorla, Gorla «in quale» di ministro delle Finanze mi sono limitato ad aderire alle richieste argomentate e vivaci richieste del ministro

La Malfa Niente da rimproverarmi



PAOLOZZI A PAGINA 5

A PAGINA 11